

IL TEMPO  
DELLA  
PREGHIERA

COMUNITÀ PASTORALE GIOVANNI PAOLO II



# ADORAZIONE EUCARISTICA

1 MARZO 2012



*Quest'anno dedicheremo la giornata di adorazione mensile del primo giovedì alla preghiera per le famiglie, in preparazione al VII Incontro mondiale delle famiglie che si terrà a Milano dal 30 maggio al 3 giugno 2012.*

*Oggi avvicineremo la figura del  
**Beato Giovanni Paolo II***

## INDICAZIONI PER LA PREGHIERA

### ENTRO NELLA PREGHIERA

#### **Pacificandomi:**

- Con un momento di silenzio
- Respirando lentamente
- Pensando che incontrerò il Signore
- Chiedendo perdono delle offese fatte
- E perdonando di cuore le offese ricevute

#### **Mi metto alla presenza di Dio:**

- Faccio il segno della Croce
- Chiedo al Padre, nel nome di Gesù, lo Spirito santo perché il mio desiderio e la mia volontà, la mia intelligenza e la mia memoria siano ordinati solo a lode e servizio suo
- Dopo un breve momento in ginocchio trovo la posizione più adatta che mi aiuti a rimanere alla presenza del Signore in modo concentrato

#### **Leggo il brano di Parola di Dio:**

- Lascio che il Signore mi parli e sto attento ad ogni sua parola

#### **Medito:**

- Mi lascio guidare dal testo di meditazione senza distrarmi
- Mi soffermo su quei pensieri che mi aiutano a dialogare con il Signore lì presente nell'Eucaristia

#### **Concludo:**

- Con un proposito che dia frutto, pace e consolazione alla mia vita
- Ringraziando
- Formulando una preghiera spontanea e/o recitando quella scritta dal Card. Tettamanzi in preparazione al VII Incontro mondiale delle famiglie



### COMUNITÀ PASTORALE GIOVANNI PAOLO II

**PARROCCHIA DI S. MARTINO IN GRECO**  
Piazza Greco, 11 • Milano • tel. 02 6706172 fax 02 67199002  
Segreteria Lun. - Ven. 10:00-12:00 e 17:00-19:00

Don Giuliano Savina  
(Parroco) 338 6495954  
Don Stefano Saggini  
(Vicario parrocchiale) 348 7338268

**PARROCCHIA DI S. MARIA GORETTI**  
Via Melchiorre Gioia, 193 • Milano • Tel. 02 66985303 • fax 02 67388855  
Segreteria Lun.-Ven. 9:30-12:00/16:00-18:00 e Sab. 9:30-12:00



**KAROL JÓZEF WOJTYŁA** nacque nel 1920 a Wadowice in Polonia. Ordinato sacerdote e compiuti gli studi di teologia a Roma, al ritorno in patria ricoprì vari incarichi pastorali e universitari. Nominato Vescovo ausiliare di Cracovia, di cui nel 1964 divenne Arcivescovo, prese parte al Concilio Ecumenico Vaticano II. Divenuto papa il 16 ottobre 1978 con il nome di Giovanni Paolo II, si contraddistinse per la straordinaria sollecitudine apostolica, in particolare per le famiglie, i giovani e i malati, che lo spinse a compiere innumerevoli visite pastorali in tutto il mondo; i frutti più significativi lasciati in eredità alla Chiesa, tra molti altri, sono il suo ricchissimo Magistero e la promulgazione del Catechismo della Chiesa Cattolica e dei Codici di Diritto Canonico per la Chiesa latina e le Chiese Orientali. Morì piamente a Roma il 2 aprile 2005, alla vigilia della II domenica di Pasqua o della divina misericordia. È stato beatificato da papa Benedetto XVI il 1° Maggio 2011.

## ASCOLTO DELLA PAROLA

*Dal Vangelo di Giovanni 2,1-11*

**1** Tre giorni dopo, ci fu uno sposalizio a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. **2** Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. **3** Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno più vino». **4** E Gesù rispose: «Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora». **5** La madre dice ai servi: «Fate quello che vi dirà». **6** Vi erano là sei giare di pietra per la purificazione dei Giudei, contenenti ciascuna due o tre barili. **7** E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le giare»; e le riempirono fino all'orlo. **8** Disse loro di nuovo: «Ora attingete e portatene al maestro di tavola». Ed essi gliene portarono. **9** E come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, il maestro di tavola, che non sapeva di dove venisse (ma lo sapevano i servi che avevano attinto l'acqua), chiamò lo sposo **10** e gli disse: «Tutti servono da principio il vino buono e, quando sono un po' brilli, quello meno buono; tu invece hai conservato fino ad ora il vino buono». **11** Così Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.



Da  
**LETTERA DI GIOVANNI PAOLO II  
ALLE FAMIGLIE**  
1994 - ANNO DELLA FAMIGLIA

II  
**LO SPOSO È CON VOI**

**A Cana di Galilea**

18. Parlando un giorno con i discepoli di Giovanni, Gesù accennò ad un invito a nozze e alla presenza dello sposo tra gli invitati: « Lo sposo è con loro » (Mt 9, 15). Additava così il compimento nella sua persona dell'immagine di Dio-sposo, utilizzata già nell'Antico Testamento, per rivelare pienamente il mistero di Dio come mistero di Amore. Qualificandosi come « sposo », Gesù svela dunque l'essenza di Dio e conferma il suo amore immenso per l'uomo. Ma la scelta di questa immagine getta indirettamente luce anche sulla verità profonda dell'amore sponsale. Usandola infatti per parlare di Dio, Gesù mostra quanta paternità e quanto amore di Dio si riflettano nell'amore di un uomo e di una donna che si uniscono in matrimonio. Per questo, all'inizio della sua missione, Gesù è a Cana di Galilea, per partecipare ad un banchetto di nozze, insieme con Maria e con i primi discepoli (cfr Gv 2, 1-11). Egli intende così dimostrare quanto la verità della famiglia sia inscritta nella Rivelazione di Dio e nella storia della salvezza. Nell'Antico Testamento, e specialmente nei Profeti, si incontrano parole molto belle sull'amore di Dio: un amore premuroso come quello di una madre verso il suo bambino, tenero come quello dello

sposo per la sposa, ma al tempo stesso altrettanto vivacemente geloso; non è anzitutto un amore che punisce, ma che perdona; un amore che si china verso l'uomo come fa il padre verso il figlio prodigo, lo solleva e lo rende partecipe della vita divina. Un amore che stupisce: una novità sconosciuta sino ad allora in tutto il mondo pagano.

A Cana di Galilea Gesù è come l'araldo della verità divina sul matrimonio; della verità su cui può poggiare la famiglia umana, facendosene forte contro tutte le prove della vita. Gesù annunzia questa verità con la sua presenza alle nozze di Cana e con il compimento del suo primo « segno »: l'acqua cambiata in vino.

Egli annunzia ancora la verità sul matrimonio parlando con i farisei e spiegando come l'amore che è da Dio, amore tenero e sponsale, sia fonte di esigenze profonde e radicali. Meno esigente era stato Mosè, che aveva permesso di dare l'atto di ripudio. Quando nella loro vivace controversia i farisei si richiamano a Mosè, Cristo risponde categorico: « Da principio non fu così » (Mt 19, 8). E ricorda: Colui che ha creato l'uomo, l'ha creato maschio e femmina ed ha stabilito: « L'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una carne sola » (Gn 2, 24). Con logica coerenza Cristo conclude: « Così che non sono più due, ma una carne sola. Quello dunque che Dio ha congiunto, l'uomo non lo separi » (Mt 19, 6). Alla obiezione dei farisei, che si fanno forti della legge mosaica, Egli risponde: « Per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli, ma da principio non fu così » (Mt 19, 8).

Gesù si richiama « al principio », ritrovando alle origini stesse della creazione il disegno di Dio, sul quale si basa la famiglia e, per suo tramite, l'intera storia dell'umanità. La realtà naturale del matrimonio diventa, per volontà di Cristo, vero e proprio sacramento della Nuova Alleanza, segnato dal sigillo del sangue redentore di Cristo. Sposi e famiglie, ricordatevi a quale prezzo siete stati « comprati »! (cfr 1 Cor 6, 20).

Questa stupenda verità è però umanamente difficile ad essere accolta e vissuta. Come meravigliarsi del cedimento di Mosè di fronte alle richieste dei suoi connazionali, se anche gli stessi Apostoli, ascoltando le parole del Maestro, replicano: « Se questa è la condizione dell'uomo rispetto



alla donna, non conviene sposarsi » (Mt 19, 10)! Gesù, tuttavia, per il bene dell'uomo e della donna, della famiglia e dell'intera società, conferma l'esigenza posta da Dio sin dal principio. Al tempo stesso, però, Egli coglie l'occasione per affermare il valore della scelta di non sposarsi in vista del Regno di Dio: anche questa scelta consente di « generare », sia pure in modo diverso. Prendono inizio da questa scelta la vita consacrata, gli Ordini e le Congregazioni religiose in Oriente e in Occidente, come pure la disciplina del celibato sacerdotale, secondo la tradizione della Chiesa latina. Non è vero, dunque, che « non conviene sposarsi », ma l'amore per il Regno dei cieli può spingere anche a non sposarsi (cfr Mt 19, 12).

Sposarsi rimane, tuttavia, la vocazione ordinaria dell'uomo, che è abbracciata dalla più ampia porzione del popolo di Dio. È nella famiglia che si formano le pietre vive dell'edificio spirituale, di cui parla l'apostolo Pietro (cfr 1 Pt 2, 5). I corpi dei coniugi sono dimora dello Spirito Santo (cfr 1 Cor 6, 19). Poiché la trasmissione della vita divina suppone quella della vita umana, dal matrimonio nascono non solo i figli degli uomini, ma anche, in forza del Battesimo, i figli adottivi di Dio, che vivono della vita nuova ricevuta da Cristo mediante il suo Spirito.

In tal modo, cari fratelli e sorelle, sposi e genitori, lo Sposo è con voi. Sapete che Egli è il buon Pastore e ne conoscete la voce. Sapete dove vi conduce, come lotta per procurarvi i pascoli nei quali trovare la vita e trovarla in abbondanza; sapete come affronta i lupi rapaci, pronto sempre a strappare dalle loro fauci le sue pecore: ogni marito e ogni moglie, ogni figlio e ogni figlia, ogni membro delle vostre famiglie. Sapete che Egli, come buon Pastore, è disposto ad offrire la propria vita per il suo gregge (cfr Gv 10, 11). Egli vi conduce per strade che non sono quelle scoscese e insidiose di molte ideologie contemporanee; ripete al mondo di oggi

la verità intera, come quando si rivolgeva ai farisei, o l'annunziava agli Apostoli, i quali l'hanno poi predicata nel mondo, proclamandola agli uomini del tempo, ebrei e greci. I discepoli erano ben consapevoli che Cristo aveva tutto rinnovato; che l'uomo era divenuto « nuova creatura»: non più giudeo né greco, non più schiavo né libero, non più uomo né donna, ma « uno » in lui (cfr Gal 3, 28), insignito della dignità di figlio adottivo di Dio. Il giorno della Pentecoste, quest'uomo ha ricevuto lo Spirito Consolatore, lo Spirito di verità; ha avuto così inizio il nuovo Popolo di Dio, la Chiesa, anticipazione di un nuovo cielo e di un nuova terra (cfr Ap 21, 1).

Gli Apostoli, prima timorosi anche in rapporto al matrimonio e alla famiglia, sono diventati coraggiosi. Hanno compreso che il matrimonio e la famiglia costituiscono una vera vocazione proveniente da Dio stesso, un apostolato: l'apostolato dei laici. Servono alla trasformazione della terra e al rinnovamento del mondo, del creato e dell'intera umanità.

Carissime famiglie, anche voi dovete essere coraggiose, pronte sempre a rendere testimonianza di quella speranza che è in voi (cfr 1 Pt 3, 15), perché radicata nel vostro cuore dal buon Pastore mediante il Vangelo. Dovete essere pronte a seguire Cristo verso quei pascoli che danno la vita e che Lui stesso ha preparato col mistero pasquale della sua morte e risurrezione.

Non abbiate paura dei rischi! Le forze divine sono di gran lunga più potenti delle vostre difficoltà! Smisuratamente più grande del male che opera nel mondo è l'efficacia del sacramento della Riconciliazione, non a caso chiamato dai Padri della Chiesa « secondo Battesimo ». Molto più incisiva della corruzione presente nel mondo è l'energia divina del sacramento della Confermazione, che porta a maturazione il Battesimo. Incomparabilmente più grande è, soprattutto, la potenza dell'Eucaristia.

L'Eucaristia è sacramento veramente mirabile. In esso Cristo ci ha lasciato se stesso come cibo e bevanda, come fonte di potenza salvifica. Ci ha lasciato se stesso affinché avessimo la vita e l'avessimo in abbondanza (cfr Gv 10, 10): la vita che è in Lui e che Egli ci ha comunicato col dono dello Spirito risorgendo il terzo giorno dopo la morte. È infatti per noi



la vita che viene da Lui. Essa è per voi, cari sposi, genitori e famiglie! Non ha Egli istituito l'Eucaristia in un contesto familiare, durante l'ultima Cena? Quando per i pasti vi incontrate e siete fra voi uniti, Cristo vi è vicino. Ed ancor più Egli è l'Emmanuele, il Dio con noi, quando vi accostate alla Mensa eucaristica. Può capitare che, come a Emmaus, lo si riconosca soltanto nello « spezzare il pane » (cfr Lc 24, 35). Avviene anche che Egli stia a lungo alla porta e bussi, attendendo che la porta venga aperta per poter entrare e cenare con noi (cfr Ap 3, 20). La sua ultima Cena, le parole allora pronunciate conservano tutta la potenza e la sapienza del sacrificio della Croce. Non esiste altra potenza e altra sapienza attraverso le quali possiamo essere salvati e mediante le quali possiamo contribuire a salvare gli altri. Non vi è altra potenza e altra sapienza mediante le quali, voi, genitori, possiate educare i vostri figli ed anche voi stessi. La potenza educativa dell'Eucaristia si è confermata attraverso le generazioni e i secoli.

Il buon Pastore è con noi dappertutto. Com'era a Cana di Galilea, Sposo tra quegli sposi che si affidavano vicendevolmente per tutta la vita, il buon Pastore è oggi con voi come ragione di speranza, forza dei cuori, fonte di entusiasmo sempre nuovo e segno della vittoria della « civiltà dell'amore ». Gesù, il buon Pastore, ci ripete: Non abbiate paura. Io sono con voi. « Sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo » (Mt 28, 20). Da dove tanta forza? Da dove la certezza che Tu sei con noi, anche se Ti hanno ucciso, o Figlio di Dio, e sei morto come ogni altro essere umano? Da dove questa certezza? Dice l'evangelista: « Li amò sino alla fine » (Gv 13,1). Tu dunque ci ami, Tu che sei il Primo e l'Ultimo, il Vivente; Tu che eri morto ed ora vivi per sempre (cfr Ap 1, 17-18).



## PREGHIERA PER LA FAMIGLIA

Dio, dal quale proviene ogni paternità in cielo e in terra, Padre, che sei Amore e Vita, fa' che ogni famiglia umana sulla terra diventi, mediante il tuo Figlio, Gesù Cristo, "nato da Donna", e mediante lo Spirito Santo, sorgente di divina carità, un vero santuario della vita e dell'amore per le generazioni che sempre si rinnovano.

Fa' che la tua grazia guidi i pensieri e le pene dei coniugi verso il bene delle loro famiglie e di tutte le famiglie del mondo.

Fa' che le giovani generazioni trovino nella famiglia un forte sostegno per la loro umanità e la loro crescita nella verità e nell'amore.

Fa' che l'amore, rafforzato dalla grazia del sacramento del matrimonio, si dimostri più forte di ogni debolezza e di ogni crisi, attraverso le quali, a volte, passano le nostre famiglie.

Fa' infine, te lo chiediamo per intercessione della Sacra Famiglia di Nazareth, che la Chiesa in mezzo a tutte le nazioni della terra possa compiere fruttuosamente la sua missione nella famiglia e mediante la famiglia.

Tu che sei la Vita, la Verità e l'Amore, nell'unità del Figlio e dello Spirito Santo. Amen

**Giovanni Paolo II**



## Preghiera per il VII Incontro mondiale delle famiglie

Milano, dal 30 maggio al 3 giugno 2012

[www.family2012.com](http://www.family2012.com)

Padre del Signore Gesù Cristo, e Padre nostro,  
noi ti adoriamo, Fonte di ogni comunione;  
custodisci le nostre famiglie nella tua benedizione  
perché siano luoghi di comunione tra gli sposi  
e di vita piena reciprocamente donata  
tra genitori e figli.

Noi ti contempliamo

Artefice di ogni perfezione e di ogni bellezza;  
concedi ad ogni famiglia un lavoro giusto e dignitoso,  
perché possiamo avere il necessario nutrimento  
e gustare il privilegio di essere tuoi collaboratori  
nell'edificare il mondo.

Noi ti glorifichiamo,

Motivo della gioia e della festa;  
apri anche alle nostre famiglie  
le vie della letizia e del riposo  
per gustare fin d'ora quella gioia perfetta  
che ci hai donato nel Cristo risorto.

Così i nostri giorni, laboriosi e fraterni,  
saranno spiraglio aperto sul tuo mistero di amore e di luce  
che il Cristo tuo Figlio ci ha rivelato  
e lo Spirito Vivificante ci ha anticipato.

E vivremo lieti di essere la tua famiglia,  
in cammino verso di Te, Dio Benedetto nei secoli.

Amen

+ *Giuseppe card. Nettis*